



MOTTO PERPETUO
Nessuna società può predire scientificamente il proprio futuro
livello di conoscenza
Karl Popper
Filosofo (1902-1994)

www.formazione.ilsole24ore.com

24 ORE [24 ORE FORMAZIONE EVENTI]
MASTER PART TIME

INNOVATION MANAGEMENT
Come alimentare la creatività e gestire l'innovazione in azienda per generare valore

Master di specializzazione
7 mesi - 2 giorni al mese
Milano, dal 28 settembre 2011 - 2ª edizione

In collaborazione con: Media Partner:
Ars et Inventio | IMPRESA | **nova**

Brochure e Scheda di iscrizione WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM

Servizio Clienti
tel. 02 5804.1801
fax 02 7004.8801
info@formazione.ilsole24ore.com

GRUPPO 24 ORE | Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Milano - via Monte Rosa, 91
Roma - Piazza dell'Indipendenza, 23/bc
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

Domenica 11 Settembre 2011

nova.ilsole24ore.com

Se l'hacker sta con i «buoni»

Raoul Chiesa, un «pirata» pentito, lavora con le Nazioni Unite a un database di esperti di computing: «Utile per la sicurezza di tutti»

di Marco Magrini

Se è manicheo il mondo reale, figurarsi quello virtuale. L'eterna contesa fra il Bene e il Male è a dir poco esaltata dalla velocità dei chip, dall'ingegno scritto con i bit e dal sostanziale anonimato dei network. Così, non fa meraviglia che poche settimane fa, alle conferenze parallele DefCon e Black Hat - i due appuntamenti annuali a Las Vegas della comunità hacker mondiale - i servizi investigativi dell'Esercito, della Marina e dell'Fbi fossero lì a stringere mani e a distribuire biglietti da visita. «Era già successo dopo l'11 settembre - ammette Raoul Chiesa - ma dopo il virus Stuxnet dell'anno scorso, la prima vera arma digitale della storia, il reclutamento di mani e menti esperte è ricominciato».

A 13 anni, sotto il nome di Nobody, Raoul Chiesa comincia a intrufolarsi nel codice del suo Commodore 64 e poi, via via, fa altrettanto con il Videotex e con la rete Itapac, il primordiale network di Telecom Italia quando si chiamava Sip. A 21 anni viene arrestato perché aveva esagerato, pur senza fare danni o rubare alcunché. Ed è subito diventato l'hacker più famoso d'Italia. Nel traghettare dalle sponde del "male" a quelle del "bene", oggi a 38 anni è anche l'hacker italiano più famoso nel mondo: ha una società di consulenza, siede nel board di enti e associazioni internazionali della sicurezza ed è senior advisor per il cybercrime all'Unicri, l'Istituto di ricerca criminologica delle Nazioni Unite, che ha sede a Torino.

«In pochi anni il mondo digitale si è trasformato - spiega Chiesa - gli attacchi aumentano, il cyberspionaggio dilaga e la militarizzazione del cyberspazio è diventata realtà». Non può essere tutto in mano ai militari, o alle agenzie d'intelligence. «Gli hacker possono essere utili alla società civile, per collaborare a trovare nuovi exploit, nuovi difetti nel software che usiamo tutti i giorni. Oppure a dare una mano per tracciare la provenienza degli attacchi», spiega Chiesa, proprio lui che non nasconde di non amare l'uso indiscriminato della parola hacker. È un problema manicheo anche questo.

Al giorno d'oggi, la parola hacker è associata al "male": una colorazione che non aveva ai tempi in cui venne coniata. E il motivo è

presto detto: i primi hacker erano degli "zuzurelloni" tecnologici. Ma gli strati che si sono sovrapposti con il tempo hanno incluso i vandali, la criminalità organizzata, i contestatori, le spie e perfino gli eserciti. Così, gli hacker come Raoul Chiesa - e ce ne sono parecchi, nel mondo - si sono accaparrati un aggettivo: etici.

Gli hacker etici sono una delle nove gradazioni di hacker - classificati per esperienza, motivazioni e pericolosità (vedi pagina 47) - secondo l'unico studio antropologico mai condotto sul tema: si chiama Hpp, Hacker profiling project, e l'ha lanciato Raoul Chiesa insieme all'Unicri. «L'obiettivo è capire chi sono, quali solo le motivazioni, il modus operandi, gli obiettivi. E in cosa possono aiutare», dice Chiesa.

In Estonia, un modo l'hanno trovato. Il primo Paese ad essere stato attaccato digitalmente nella storia (nel 2007), ha fatto nascere una vera e propria squadra di hacker volontari, che si impegnano ad entrare in azione per difendere i server nazionali. «In Italia questa percezione del pericolo quasi non esiste», assicura Chiesa.

Gli oltre mille hacker del mondo - non tutti etici - che hanno aderito al progetto Hpp rispondendo a un questionario anonimo, sanno bene di cosa si parla. Piaccia o no piaccia, sono loro - insieme a un altro paio di migliaia, molto più nascosti e meno visibili - a detenere le chiavi del mondo digitale, dove nessuno si guarda in faccia e con il codice informatico si possono fare cose impensabili. «Alla domanda: "Siete consapevoli dell'illegalità delle vostre azioni?", le risposte del questionario pendono per il sì», racconta Chiesa. Eppure - quasi a testimoniare il labile confine fra il bene e il male - alla domanda "La legge e le condanne di altri hacker rappresentano per voi un deterrente?" «la risposta collettiva è no, non mi interessa». Il che vuol dire che le leggi non sono abbastanza. Bisogna inventare qualcos'altro.

Il progetto Hpp si era arenato per mancanza di fondi. Ora riparte grazie a un finanziamento di Unicredit. «Il mondo bancario è consapevole del problema - commenta Raoul Chiesa - i veri esperti non sono poi così numerosi, c'è bisogno di capire chi sono e come possono dare una mano alle investigazioni sulle debolezze del software e sulle paternità degli attacchi». E spiccare un salto - più digitale che analogico - sull'invisibile frontiera fra il Male e il Bene.

TESTIMONIANZA

Io attivista di Anonymous

Si racconta uno degli italiani che partecipa alle attività del gruppo di "pirati" più ricercati del web: «Ci inseguono ogni giorno, ma noi siamo più furbi».

A PAG. 47

La misura del tempo. È inglese l'ora più precisa



Gara per sei. L'Istituto Pesì e Misure di Parigi deciderà a chi spetta il primato. Sei orologi atomici in gara: superfavorito il progetto britannico.

L'orologio che spacca il secondo nei secoli

di Leopoldo Benacchio

Sono in sei in gara: uno in Usa, Germania e Giappone, due in Francia e poi il campione, in Gran Bretagna. Sono gli orologi atomici che conservano il "secondo di tempo" standard. Ora il britannico CsF2 sbaraglia tutti: "perde" un secondo ogni 138 milioni di anni. È un orologio atomico a fontana di cesio e misura la frequenza della radiazione necessaria a cambiare una particolare quantità, lo

spin, agli elettroni degli atomi del cesio, che sgorgano entro l'orologio. Passa un secondo quando si misurano radiazioni con 9.192.631.770 picchi. Chi decide chi è il più preciso? L'Istituto Pesì e Misure di Parigi. Inutile? Indispensabile! Dal Gps all'elettronica, sempre più le nostre vite dipendono da fenomeni che avvengono in miliardesimi di secondo.

www.ilsole24ore.com/nova

Idee

Il futuro (senza rischi) della biologia fai-da-te

Nasce sulla scia della biologia sintetica e del modo di lavorare in open source dei biologi sintetici. Così la biologia da garage è diventata un movimento, ben organizzato. Con quali prospettive?

Roberto Manzocco, pag. 46



Prodotti

Internet e 3D insieme per superare la crisi della tv

Troppe rivoluzioni tecnologiche hanno cambiato la tv di casa che per la prima volta sente davvero la crisi. Una guida per capire cosa offre il piccolo schermo e una certezza: servono nuovi contenuti.

Luca Tremolada, pag. 53

Arte in rete

Il museo svela la sua anima multimediale

A Roma va in scena MAXXIinweb, rassegna organizzata dal Museo nazionale delle arti del XXI secolo. L'arte si mette in rete per moltiplicare il valore della cultura: nove incontri con big della creatività.

Speciale, pag. 49-51



CROSSROADS

Memoria tecnologica, documento di realtà

di Luca De Biase

La tecnologia è il limite del possibile, almeno per gli esseri umani. Ma è un limite che si impone tanto più pesantemente quanto meno le persone ne sono consapevoli. E che si sposta con l'innovazione, a sua volta frutto di un'evoluzione cui alcuni umani consapevoli contribuiscono, mentre altri, inconsapevoli, la subiscono. Ne discende che la riflessione filosofica sul senso sociale della tecnologia può essere considerata parte del processo dell'innovazione. È il caso della Documentality, pensie-

ro lanciato da Maurizio Ferraris, dell'Università di Torino: un atto sociale esiste in quanto è registrato, nei documenti o almeno nella memoria delle persone. Sicché si può dire che la "tecnologia di registrazione" o la "tecnologia di memorizzazione" costituiscono un limite alla possibilità di compiere atti sociali.

Questa affermazione è parte del processo con il quale la società prende consapevolezza di ciò che le sta succedendo. Ferraris ne ha conversato al convegno Philosophy and Technology of Documentality, i cui riflessi filmati sono sul blog della Fondazione Think! (www.thinkinnovation.org). Margaret Gilbert e Petar Bojanic, filosofi, rispettivamente delle Università della California, Irvine, e di Aberdeen, pongono l'accen-



Documentality. Per Maurizio Ferraris un atto sociale esiste se è registrato nei documenti o nella memoria delle persone.

to sul rapporto tra la dinamica della tecnologia dei documenti e la durata delle convenzioni sociali. Paolo Legrenzi, università di Venezia, sottolinea la relazione problematica tra il cervello individuale e le sue protesi in rete. Giorgio De Michelis, tecnologo a Milano-Bicocca, vede la costruzione di tecnologie per la gestione del cambiamento come un modo per dar forma alla vita sociale. E così da sempre, forse, ma il passaggio dalla forma analogica alla digitale è tanto grande che non cessiamo di parlarne per comprenderla: perché le sue conseguenze influiscono, insieme, sulla qualità del design delle tecnologie e della vita sociale. Un intreccio ormai profondo.

www.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM/BS

24 ORE BUSINESS SCHOOL
Milano

MASTER24
MARKETING, COMUNICAZIONE E MEDIA DIGITALI

MILANO, DAL 28 OTTOBRE 2011 - 7ª edizione
Master Part Time - 12 mesi, 1 weekend al mese

PROGRAMMA:
> Gli economics e le nuove strategie di marketing
> Marketing Digitale: le nuove "4P"
> Social Media e Corporate Reputation
> Comunicazione multicanale
> Il piano di marketing e comunicazione

NUOVE STRATEGIE E BEST PRACTICE ORIENTATE AL NUOVO CONSUMATORE WEB 2.0

Servizio Clienti
tel. 02 (06) 3022.3906/3025
fax 02 (06) 3022.4462/3034
business.school@ilsole24ore.com

GRUPPO 24 ORE | Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Milano - via Monte Rosa, 91
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23/bc
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008